

AMICI DI BRERA E DEI RESTAURI

Milano. L'Associazione ha avviato un progetto di recupero dei tesori della Pinacoteca individuando le opere che necessitano di interventi e proponendone il sostegno economico a istituzioni e privati

di Carlo Orsi

Da circa un mese sono tornati a Brera - freschi di un restauro - i due ritratti di *Portaroli* di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (1698-1767). Questo restauro, effettuato da Carlotta Beccaria affiancata da Isabella Marelli e Sofia Incarbone, è stato promosso e finanziato dagli Amici di Brera, la storica associazione milanese che mi onoro di presiedere dal 2020, avendo raccolto il testimone dal presidente emerito Aldo Bassetti.

Questa associazione, fondata nel 1926, opera da oltre novant'anni a favore della salvaguardia, dell'incremento e della conoscenza del patrimonio artistico della Pinacoteca braidense. La sua storia è significativamente scandita - tra le altre benemeritenze - da rilevanti donazioni di opere d'arte destinate ad arricchire il patrimonio della raccolta: sfogliando gli annali degli Amici, riscontriamo la grande

generosità del sodalizio, a partite del 1928 con l'ingresso in galleria del *Ritratto di gentiluomo con cane* di Bartolomeo Passerotti per arrivare alla doppia donazione del *Ritratto del principe Kaunitz* di Giovanni Battista Lampi e delle *23 Fantasie* di Mario Mafai, assicurate a Brera nel 2018 dalla generosità del presidente Bassetti. Tra queste due date, si contano decine e decine di donazioni (volute dall'associazione, da singoli soci, dai presidenti, eccetera), su cui spicca per assoluta rilevanza quella fatta nel 1939 della *Cena in Emmaus* di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio.

Anche il *Portarolo seduto con cesta a tracolla, uova e pollame* e il *Portarolo seduto su una cesta*, le opere di Ceruti appena restaurate, sono frutto di due generose donazioni. I due dipinti provengono dalla Casa

Barbisoni, la residenza della famiglia bresciana dove nel 1760 l'erudito Giovanni Battista Carboni li vide e descrisse: «Due quadri del Ceruti,

cioè Portaroli con ceste e polli in mano». I due dipinti furono dunque concepiti in *pendant*, come dimostra anche l'essenziale ambientazione e l'equilibrato rapporto di luce e ombra. Va rilevato che l'attuale intervento di restauro, oltre a restituire i valori cromatici dei dipinti, ha riportato in luce alcuni dettagli commoventi: la giubba ricucita a larghi punti e il berretto rabberciato con il filo rosso, indumenti indossati con titubante fierezza dal giovane seduto sulla cesta e che contrastano con la camicia, un tempo bianca, dell'altro ragazzino che sembra risucchiato dall'enorme cesta, portata a tracolla quasi per il timore che gli venga rubata.

Le tele - che abbiamo visto attestate nel 1760 nella collezione Barbisoni - furono vendute nel corso dell'Ottocento e separate sul mercato antiquario, dapprima polacco e poi inglese (le differenti vicende collezionistiche sono attestate anche dalle diverse cornici

che inquadrano i dipinti). Al *Portarolo seduto con cesta a tracolla, uova e pollame* riservo una particolare affezione perché fu mio padre, l'antiquario Alessandro Orsi, a rintracciare la tela e a esporla alla II

Mostra nazionale dell'Antiquariato che si tenne a Palazzo Reale di Milano nel 1962. Successivamente il Ceruti venne acquistato da Giovanni Testori e pochi anni dopo, nel 1966, anche il *Portarolo seduto*

su una cesta fu comperato da Gilberto Algranti. Infine, nel 1969, i due *Portaroli* furono donati con-

giuntamente dai proprietari alla Pinacoteca di Brera.

Ho ereditato la guida dell'associazione degli Amici di Brera in un frangente storico drammatico, trovandomi a dover dare delle priorità alle numerose offerte che il sodalizio ha sempre garantito nei tempi ordinari. L'incremento dei restauri a favore delle opere della Pinacoteca è parsa una strada percorribile anche in questo tempo di incertezze. Nel solco della recente tradizione - che ha visto il restauro in situ della statua di Napoleone di Canova nel cortile di Brera (grazie all'importante contributo di Bank of America Merrill Lynch) - si è pensato di elaborare un progetto chiamato «I restauri degli Amici» che ha come scopo il proseguire, intensificare e organizzare l'attività di sostegno ai restauri, individuando a Brera i progetti più importanti e necessari per proporli a sostenitori istituzionali e a privati in grado di supportare e comprendere l'alta valenza culturale e artistica degli interventi. Alcuni importanti progetti da proporre nell'immediato futuro sono già pronti: il restauro delle statue dei grandi intellettuali che popolano i loggiati del cortile d'onore di Brera, assieme al recupero di due tavole di Ambrogio Bergognone e Giovanni Ambrogio Bevilacqua, di un ritratto di Palma il Giovane e di una composizione di strumenti musicali dipinti da Evaristo Baschenis che, detto per inciso, è una delle più belle nature morte del Seicento italiano.

Presidente degli Amici di Brera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pitocchetto. «Portarolo seduto con cesta, uova e pollame» dopo il restauro

